Un mese dopo: scuola ancora nel caos

Per molti studenti delle Marche le lezioni non sono ancora iniziate

Sciopero « bianco » ad Ascoli Piceno
Il Comune invoca « comprensione »
Affannosa ricerca di aule di fortuna

Dalla nostra redazione

ANCONA, 29.

Per numerosi studenti marchigiani, ad un mese dalla inaugurazione ufficiale, l'anno scolastico non è ancora cominciato. Ciò si riscontra, ad esempio, all'Istituto Tecnico Industriale di Ascoli Piceno. Qui, dopo le proteste espresse in più forme dagli allievi dei vari corsi, la quinta classe di « elettronica » ha iniziato da giovedì della scorsa settimana, fra la solidarietà di tutte le altre classi, uno sciopero « bianco ». Gli allievi entrano ogni mattina in aula, ma si astengono dalla partecipazione attiva alle lezioni.

« Il nostro atto — hanno scritto gli studenti in una lettera alla stampa — è un atto di protesta che provocherà sicuramente severi provvedimenti, ma siamo in dovere di reagire ad una preoccupante serie di deficienze che minacciano il normale svolgimento della nostra istruzione ». Sono stati gli stessi allievi a spiegarci in quali condizioni.... studiano.

La loro aula è così piccola da impedire lo svolgersi di una materia importante come il disegno per il quale sono richiesti movimenti più liberi. In altre parole, se l'accostamento scherzoso ci è consentito, gli allievi della quinta classe di elettronica stanno nella loro aula come i passeggeri nel filobus durante le ore di punta.

Pertanto, durante le ore di disegno gli allievi si trasferiscono in un'altra sede dell'Istituto Tecnico. Così avviene per le ore di officina e così per quelle di laboratorio. Immaginabile lo scompiglio che questo continuo carosello provoca nella giornata scolastica. Ma non è tutto. L'officina elettromeccanica dispone di soli 22 posti e di un esiguo numero di macchine per esercitazione; il laboratorio di impianti elettrici ha 18 tavoli da lavoro funzionanti ed un numero limitato di apparecchi elettrici. Ciò significa che soltanto una metà della classe può per tutta l'ora di lezione esercitarsi sulle macchine.

Ecco perchè scioperano gli studenti della quinta classe di elettronica.

A dire che classi come questa proprio per la specializzazione a cui tendono giungere, dovrebbero accentrare premure ed agevolazioni dal ministero della Pubblica Istruzione! Ovviamente il nostro appunto esclude il preside ed il corpo insegnante del « Tecnico » ascolano, comprensibilmente preoccupati e addolorati per quel che avviene nella loro scuola.

Anche le proteste degli studenti anconetani tuttora in atto (si è giunti in talune classi al rifiuto dei genitori di portare i figli a scuola) hanno messo a nudo di fronte agli occhi di tutta la cittadinanza le gravi colpe dei governi democristiani ed alleati verso la scuola.

Solo il Comune di centro-sinistra finge di non comprenderlo ed in un suo lungo e confuso comunicato si sfoga con altri (non si capisce bene se con i professori dell'Istituto Tecnico Industriale o con la Provincia) e dichiara pietisticamente che « avrebbe meritato ben altra comprensione al posto delle manifestazioni di piazza ».

Adesso — come apprendiamo dal suo comunicato — è alla affannosa ricerca di aule di fortuna nei posti più disparati. Ma questa politica di tamponamento non solo a lungo andare non regge, ma già suscita altre proteste.

E' lo stesso Comune, infatti, a riferire che **« la situazione dell'Avviamento Industriale di via Marchetti si è in questi giorni ulteriormente aggravata poichè il provveditore agli studi ha unilateralmente deciso di destinare altre due aule di via Curtatone** (sembra un gioco di scacchi! - n.d.r.) **all'Istituto Tecnico Industriale e di trasferire nei locali, inadatti e ristrettissimi, di via Marchetti altre classi dello stesso Avviamento Industriale, provocando una forte agitazione fra le famiglie che si rifiutano di inviare i loro figli presso tale sede ».**

Ecco come va la scuola ad Ancona e nelle Marche. Abbiamo esagerato affermando che l'anno scolastico per un elevato numero di studenti ancora non è iniziato?

Walter Montanari

Siracusa: scioperi e dimostrazioni degli studenti

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 29.

Prosegue l'agitazione degli studenti medi contro il marasma creatosi in quasi tutte le scuole di Siracusa fin dall'inizio dell'anno scolastico. Scioperi e dimostrazioni si susseguono pressochè ogni giorno: allo sciopero generale attuato in tutte le scuole alcuni giorni addietro sono succeduti scioperi di istituto che pongono sul tappeto problemi gravi concernenti lo stato dell'edilizia, delle attrezzature, del superaffollamento delle aule, dell'indirizzo programmatico della scuola.

L'istituto Magistrale appare addirittura pericolante e gli studenti si sono rifiutati di entrarvi: « Non vogliamo fare la fine dei morti del Vajont » affermano i cartelloni portati a spalla durante le sfilate per le vie della città. All'Istituto di Ragioneria e all'Istituto Tecnico le aule sono superaffollate in modo inverosimile: tre per banco, in media, con punte di affollamento che raggiungono i 40 alunni per classe in aule anguste dove spesso manca perfino la lavagna. All'Istituto Chimico sono senza libri e strumenti di laboratorio: gli studenti sono stati invitati a comprarli a proprie spese.

I gruppi Consiliari del PCI al Comune e alla Provincia hanno rivolto rispettivamente al sindaco ed al presidente della Provincia interrogazioni urgenti in cui, tra l'altro, si afferma: « Ritenuto che tale stato, pur inquadrandosi in una carenza generale della scuola italiana, assume a Siracusa aspetti assurdi e paradossali, non può non essere accentuata la responsabilità dell'Amministrazione Comunale e Provinciale in ordine a queste carenze, chiedono che venga convocato entro breve termine un convegno con la partecipazione delle Autorità competenti, delle Rappresentanze studentesche, dei sindacati per elaborare un piano concreto di iniziative a favore della scuola nella nostra Città ».

Al presidente della Provincia è stata inviata inoltre una interpellanza da parte dei consiglieri comunisti i quali chiedono di « conoscere quali siano gli orientamenti della Giunta Provinciale in ordine alla costituzione, nella nostra provincia, del Centro Interaziendale di addestramento professionale, per la cui messa in opera la Cassa del Mezzogiorno ha stanziato un miliardo e quattrocento milioni di pubblico denaro.

« I sottoscritti chiedono di sapere quali iniziative concrete intenda dispiegare la Giunta Provinciale per sottrarre ad una direzione privatistica — a solo beneficio di gruppi monopolistici — il suddetto Centro di Addestramento professionale ed assicurarne invece una democratica gestione pubblica, che per gli orientamenti didattici e l'imparzialità nella selezione e qualificazione degli allievi, sia capace di imprimergli un indirizzo conforme agli interessi generali della provincia, nel quadro di sviluppo democratico ed antimonopolistico della nostra economia ».

Giuseppe Messina

Catanzaro: scioperano gli studenti delle medie

CATANZARO, 29.

Oltre cinquecento studenti hanno dato luogo stamane a Catanzaro ad una manifestazione di protesta per la mancanza di aule e di insegnanti. Gli studenti in corteo hanno attraversato le vie della città.

La manifestazione è stata attuata dagli studenti dell'Istituto tecnico industriale, del Liceo, e domani proseguirà con l'adesione di altri istituti. Gli studenti degli Istituti suddetti frequentano la scuola a giorni alterni per mancanza di aule, mentre sono completamente privi di insegnanti tecnici.

Una recente manifestazione di studenti a Matera

Conferenza della CGIL in Lucania

Si propone di avanzare proposte per alleggerire il grave disagio degli studenti e delle loro famiglie a Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29.

La crisi della situazione scolastica nella città di Matera è scoppiata più drammatica e con più violenza con l'apertura di questo nuovo anno scolastico: è crisi che investe tutti i settori, che riguarda tutti gli istituti, che interessa tutti gli studenti e le loro famiglie.

Anche se per il momento non è possibile ricavare un bilancio dei professori che mancano, delle scolaresche sottoposte allo stillicidio dei turni pomeridiani, delle aule che mancano e di quelle che ancora sono collocate in vecchi e antigienici edifici, dei libri che non sono stati assegnati, della carestia di attrezzature, tuttavia emerge con molta evidenza un dato di fatto: anche per questo anno il quadro generale della scuola nel capoluogo è caotico. Ne sono testimonianza il disagio e le proteste che già hanno cominciato a scuotere la vita di alcuni istituti.

Infatti all'incremento vertiginoso della popolazione scolastica degli ultimi anni non ha corrisposto affatto una politica scolastica adeguata, e ciò che più preoccupa è il fatto che non c'è alcuna prospettiva neanche per il prossimo futuro: fatto, questo, che si misura dallo immobilismo e dal disinteresse di tutte le amministrazioni comunali che gli stanno succedendo.

In questo quadro di particolare drammaticità si colloca una iniziativa della CGIL che ha organizzato per il 1. novembre una publica conferenza-dibattito al cinema Impero di Matera sul problema della scuola, centrando la discussione su alcuni aspetti della grave situazione scolastica del capoluogo oltre che su aspetti di carattere generale.

La CGIL in questa conferenza, alla quale parteciperanno insegnanti, studenti, genitori, personalità, sindacalisti, parte con una idea fondamentale: « quest'anno, con la istituzione della scuola Media Unica e l'obbligatorietà fino al 14. anno di età senza la necessaria fornitura di libri di testo gratis, così come avviene per le elementari, aumenta il disagio economico di migliaia di famiglie per le onerose spese che debbono affrontare ». Quindi, in ordine a questa premessa, la CGIL rivendica in modo particolare che all'obbligatorietà deve seguire la concessione dei libri di testo e che sono indispensabili concrete e urgenti misure per fare della scuola un vero istituto di elevamento culturale, sociale e civile.

Un momento della battaglia unitaria proposta dal sindacato, che fra l'altro si batterà per la creazione di una consulta cittadina per la soluzione del grave problema scolastico della città di Matera, è concentrato sulle disastrose condizioni in cui i giovani sono costretti ad assolvere l'obbligo scolastico e gli stessi studi superiori. In un manifesto della CGIL, infatti, viene testualmente denunciato: « mancano aule adeguate e decenti con notevoli conseguenze per la frequenza; nel periodo invernale spesso non sono sufficientemente riscaldate con rilevante nocumento allo studio e alla stessa salute degli allievi; insufficiente è la assistenza ai bisognosi; mancano insegnanti per le scuole medie, mentre si estende la disoccupazione degli insegnanti della scuola elementare ».

Alla iniziativa della CGIL, che ha suscitato un largo raggio di interesse nella intera città, hanno dato la propria adesione numerosi professori, presidi, professionisti di ogni tendenza politica, centinaia di studenti, migliaia di genitori che già fanno affluire al sindacato esperienze, suggerimenti, consigli, incoraggiamenti perchè sia continuata una battaglia sentita da tutti gli strati della popolazione.

D. Notarangelo

Si svolgerà domani dalle ore 10 alle 12

Sciopero a Viareggio contro il carovita

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 29.

Dalle ore 10 alle ore 12 di giovedì 31 corrente i lavoratori di Viareggio scioperanno contro il carovita. I lavoratori si raduneranno alla Camera del Lavoro, dove sarà tenuto un comizio.

La notizia è stata data dal compagno Rino Olivi, segretario della Camera del Lavoro, nel corso di una conferenza stampa.

Il costo della vita, che a Viareggio è andato aumentando in misura preoccupante, tanto da incidere notevolmente anche sull'attività turistica, ha posto in primo piano per le organizzazioni sindacali l'esigenza di una azione unitaria che impedisca la falcidia dei salari e degli stipendi.

Alcune assemblee di fabbrica hanno già approvato ordini del giorno sollecitando il rinnovamento della linea economica sostenuta dai vari governi succedutisi nell'arco di molti anni. La richiesta ha trovato sensibile ad accogliere l'invito della base la segreteria camerale la quale ha proposto ai partiti democritici, alle altre organizzazioni sindacali, all'Associazione commercianti ed alla Amministrazione comunale una riunione per esaminare seriamente la questione e derivarne concrete e utili iniziative unitarie.

Risposta positiva è venuta soltanto dal PSI, dal PCI e dai commercianti. Nella lettera di invito ci si richiamava, fra l'altro, alla opportunità per il Comune della applicazione della legge n. 167 per l'edilizia economica, legge che fermerebbe la dilagante speculazione sulle aree fabbricabili, causa dei fitti elevatissimi.

« Specialmente proprio per questo problema che se ben risolto, inciderebbe contro l'aumento dei costi delle abitazioni, ci rammarichiamo — ha detto il segretario della Camera del Lavoro — della mancata presenza degli attuali dirigenti del Comune, i quali non dovrebbero mai dimenticare di essere responsabili dinanzi a tutta la cittadinanza.

« Strano il rifiuto della CISL e UIL — ha continuato il compagno Olivi — a dibattere la questione unitariamente, tanto più che giorni fa la CISL ha stigmatizzato l'aumento del costo della vita con un manifesto affisso in tutta la Versilia. Ci auguriamo però che in seguito si possa trovare fra le diverse organizzazioni sindacali un'intesa che crei condizioni più favorevoli in favore di un alto tenore di vita dei lavoratori ».

Per contro l'Associazione Commercianti, tramite il proprio presidente, ha dichiarato non solo di essere solidale con gli operai, ma che intende partecipare attivamente alla lotta contro il carovita, lotta che è anche dei commercianti i quali, con il peggiorare delle condizioni economiche delle grandi masse popolari vengono a trovarsi in sempre più precaria situazione.

La manifestazione di giovedì prossimo, al di là del suo significato di protesta, chiederà alle autorità locali e centrali provvedimenti efficaci contro la speculazione dominante, riforme di struttura che colpiscano i centri di potere economico, difesa dei salari e attuazione di quei servizi che oggi rappresentano esigenza inderogabile per una vita civile.

a. g.

Mancato impegno di Dominedò per i porti

LIVORNO, 29

Al termine di una riunione svoltasi a Roma, i rappresentanti sindacali delle aziende mezzi meccanici di Ancona, Cagliari, Livorno, La Spezia e Savona hanno diffuso un ordine del giorno contro il mancato adempimento dell'impegno assunto dal Ministero della Marina Mercantile per fare varare la legge istitutiva delle stesse aziende e il relativo regolamento organico per i loro dipendenti.

L'impegno fu assunto in seguito alla lotta condotta dalle maestranze delle aziende che provocò nel luglio scorso un intervento dell'onorevole Dominedò. Da allora però si è atteso inutilmente che la legge venisse presentata alle commissioni parlamentari mentre i rappresentanti dei lavoratori non sono stati più convocati dal Ministero per contrattare, come era previsto, i contenuti del regolamento organico.

Nel loro documento i rappresentanti dei lavoratori delle cinque città « elevano la loro protesta a nome di tutto il personale delle aziende mezzi meccanici per la noncuranza manifestata nei riguardi delle legittime aspirazioni; invitano il ministro e i parlamentari ad operare con tempestività per l'immediata presentazione della suddetta legge istitutiva; sollecitano gli organi ministeriali competenti affinchè provvedano a prendere gli opportuni contatti per l'inizio delle discussioni intese a contrattare il contenuto del regolamento organico; riaffermano la loro decisa volontà per il rispetto degli impegni assunti e la assoluta necessità di iniziare i colloqui al più presto; informano che qualora ciò non avvenisse i lavoratori si riterranno liberi di intraprendere tutte quelle iniziative che potranno essere necessarie per ottenere l'avvio a soluzione della regolamentazione organica del personale e le aziende mezzi meccanici: dichiarano che i lavoratori dei mezzi meccanici non accetteranno mai soluzioni che possano modificare il carattere pubblico delle aziende mezzi meccanici e le attrezzature dei porti in generale ».

Le liste del PCI in provincia di Bari

Terlizzi

1) La Tegola Vito (indipendente); 2) Allegretti Luigi; 3) Altamura Damiano (indipendente); 4) Avella Felice (indipendente); 5) Barile Gennaro; 6) Barile Gioacchino (indipendente); 7) Colasante Felice; 8) De Bartolo Paolo; 9) De Chirico Francesco; 10) De Gioia Giuseppe; 11) Dell'Aquila Nicolò; 12) Dell'Aquila Vito M.; 13) De Ruvo Pietro; 14) De Sario Marco; 15) Gargano Damiano; 16) Giannone Vito M.; 17) Guastamacchia Francesco; 18) Guastamacchia Giuseppe; 19) Guastamacchia Michele; 20) Leovino Antonio; 21) Mastrorilli Nunzio; 22) Rubini Michele; 23) Rubini Stefano; 24) Rutigliani Giuseppe; 25) Spada Gioacchino; 26) Sparapano Francesco; 27) Tesoro Francesco; 28) Urbano Vito; 29) Vallarelli Gaetano; 30) Ventola Francesco (indipendente).

Turi

1) De Tuglie Vittorio; 2) Angelillo Marino; 3) Angelillo Pasquale; 4) Annese Angelo Antonio; 5) Arrè Vito Antonio (indipendente); 6) Borracci Luigi (indipendente); 7) Cipriani Paolo (indipendente); 8) Colapietro Giuseppe Antonio (indipendente); 9) Colapietro Vito; 10) De Carolis Oronzo; 11) De Carolis Vitocosimo; 12) De Robertis Sebastiano; 13) Di Brindisi Oronzo; 14) Di Noia Francesco; 15) Esposito Vitantonio (indipendente); 16) Fiorente Paolo (indipendente); 17) Florio Filippo; 18) Fortunato Domenico; 19) Gagliardi Giovanni; 20) Girolamo Ludovico; 21) Lerede Vito; 22) Lucente Leonardo; 23) Marinelli Luca (indipendente); 24) Mirizio Michele; 25) Palmisano Lonardo; 26) Polignano Pietro; 27) Roberto Venerando; 28) Tria Vito Domenico (indipendente); 29) Ventura Pietro; 30) Verna Rocco.

La « frazione che cammina » a Pisticci si è fermata...

Ora frana un rione a Matera

Responsabilità dell'Istituto Case Popolari - Interessamento dei parlamentari comunisti

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29.

Finito l'incubo a Pisticci, si apre un altro dramma a Matera, dove il rione « Giustino Fortunato », abitato da oltre cento famiglie, sta franando.

A Pisticci il rione « Croci », che aveva ripreso il suo lento cammino verso il burrone travolgendo oltre 200 abitazioni e minacciandone molte altre, è stato completamente sgomberato grazie all'impegno tempestivo e a spese dell'Amministrazione Comunale. L'abbattimento delle case, che la frana aveva sventrato e rese estremamente pericolanti, è cominciata e fra breve tempo della « frazione che cammina » non rimarrà che il ricordo. Tutte le famiglie sinistrate sono già al sicuro, in parte trasferite nella frazione rurale di Marconia, in parte sistemate in abitazioni requisite nell'abitato di Pisticci. Alcune decine di famiglie sono state anche sistemate nelle « case per operai » che l'ANIC ha costruito sull'area industriale, in attesa di una definitiva sistemazione. In questo quadro la opera, l'intervento e l'impegno dell'Amministrazione democratica sono stati tempestivi e, si può ben affermare, hanno evitato conseguenze gravi per migliaia di persone.

Mentre i gruppi parlamentare e senatoriale comunisti si sono impegnati in favore dei sinistrati, una commissione composta dal sindaco di Pisticci, compagno Giannace, e da amministratori comunali, sarà ricevuta in questi giorni in Parlamento dai Ministeri competenti e da tutti i gruppi parlamentari per presentare la richiesta di un massiccio intervento dello Stato in favore della popolazione di Pisticci colpita dal disastro.

A Matera, nel rione « Fortunato » sono state fatte sgombrare alcune famiglie; per tutte le altre è cominciato lo stato d'allarme. Una famiglia ha dovuto addirittura scappare via di casa perchè grosse e pericolose lesioni si erano improvvisamente aperte nei muri maestri. Altre decine di famiglie devono sgomberare fra pochi giorni perchè la frana minaccia le loro abitazioni molto da vicino segnando le pareti esterne, i muri interni, pavimenti e soffitti, con lesioni preoccupanti. Anche la pavimentazione stradale e i muri di consolidamento in alcuni punti hanno cominicato a spaccarsi. Sono i segni premonitori di più serie conseguenze anche a breve tempo: esattamente come nel 1959, a pochi mesi dall'assegnazione delle case del rione « Giustino Fortunato »: come tre anni fa quando l'ICP fu costretto a correre nuovamente ai ripari con opere di sostegno e lavori di consolidamento che costarono 40 milioni senza che peraltro fossero eliminate le cause della frana.

La ripresa dello scivolamento del rione, che mette nuovamente in pericolo oltre cento famiglie, ripropone in chiave drammatica i motivi di una lite vecchia di cinque anni fra assegnatari e ICP. Nel rione « Fortunato », costruito in una circostanza semiscandalosa su un terreno friabile e argilloso, l'ICP ha dovuto provvedere a « pezze e rattoppi » per eludere la gravità della situazione che ormai era abbastanza chiara a tutti gli inquilini appena sei mesi dopo l'assegnazione. Da parte di questi, ove ci fosse bisogno di una testimonianza diretta alle nostre affermazioni, già nel marzo del 1959 venivano denunciati i pericoli e « le responsabilità immediate e future » dell'Istituto Case Popolari di Matera con un documento di 27 punti inviato allo stesso ICP, all'Ina-Casa, alle imprese che avevano costruito il rione e ad altre autorità. La denuncia dei pericoli era chiara e drammatica. Lampanti erano le responsabilità, molto diffuso l'allarme sotto forma di panico fra gli inquilini: l'ICP si precipitò a rifare tutto, pavimenti che si gonfiavano, tettoie che cadevano, rivestimenti interni ed esterni, tubature. Ora siamo alla frana.

d. n.

Abitazioni pericolanti a Matera

SICILIA: lascia una situazione di bilancio oscura e grave

Lo Giudice abbandona la So.fi.s.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

Il senatore dc Barbaro Lo Giudice è stato finalmente costretto ad abbandonare la presidenza della Società Finanziaria, carica che ricopriva illegalmente dal 30 aprile scorso, da quando cioè, eletto a Palazzo Madama, entrava per lui in vigore la legge sull'incompatibilità tra il mandato parlamentare e le cariche direttive in istituti di credito e società a partecipazione pubblica con prevalente scopo di finanziamento.

Le dimissioni sono state presentate al comitato esecutivo della società alla fine della settimana scorsa, termine ultimo concesso dalla legge per optare per uno dei due incarichi incompatibili tra loro. Ha così termine una parentesi scandalosa delle vicende, non meno sconcertanti, del sottogoverno siciliano.

Si ricorderà che, in seguito ad una serrata campagna di stampa che l'Unità condusse tra le elezioni nazionali e quelle regionali dell'estate, il parlamentare doroteo annunziò, non esitando a minacciare persino le querele contro di noi, che non si sarebbe mosso dalla So.fi.s., pur conservando la carica di senatore. Tanta baldanza fu, con l'apertura della legislatura a Palazzo Madama, ben presto smontata. La giunta delle elezioni, infatti, non ratificò l'elezione dell'esponente doroteo, in attesa che questi si decidesse a dimettersi dalla So.fi.s. Il che, finalmente, è stato fatto.

Il bilancio della gestione Lo Giudice della « Finanziaria », non potrebbe essere più grave. Il nome di Lo Giudice resta infatti legato a due oscure operazioni, quella che ha portato un pugno di speculatori americani ad impossessarsi delle centrali ortofrutticole della Regione (affare Sacos-Idos-Etna); e quella che mirava a consegnare il patrimonio minerario dell'Isola nelle mani della Montecatini. Questo secondo affare è stato tempestivamente bloccato, com'è noto, in seguito alle denunzie del PCI in Assemblea regionale, e di esso si tornerà a parlare probabilmente in Parlamento, quando si tratterà di individuare tutti i responsabili dell'operazione.

Ma, soprattutto, il nome di Lo Giudice resta legato al fallimento del disegno doroteo che, con l'inizio di quest'anno, la DC siciliana intendeva portare avanti nell'Isola, attraverso la conquista progressiva di tutte le leve economiche pubbliche, ed in primo luogo, appunto, dalla So.fi.s. Ora, con le dimissioni di Lo Giudice (accolte, tra l'altro, con giubilo dai dipendenti della Finanziaria), si apre ufficialmente il problema della successione alla presidenza della So.fi.s. Com'è noto, soltanto due nomi sono stati sinora fatti: quello di D'Angelo, nel caso che il Presidente della Regione non fosse confermato nell'incarico con l'ormai imminente crisi; e quello dell'attuale segretario regionale della DC, Graziano Verzotto, che vanta buoni legami con l'ENI. E' tuttavia probabile, e questa tesi viene confermata dalla sostanza delle pre-trattative già in corso, che la questione della So.fi.s. (ed anche quella del rinnovo del suo consiglio d'amministrazione), come quella delle nomine per l'ente minerario regionale, l'azienda regionale trasporti, l'ente di riforma agraria, l'istituto per il credito artigiano, l'ente case lavoratori, l'ente zolfi (l'attuale presidente Cuzari è nelle stesse condizioni d'incompatibilità di Lo Giudice, ma ancora non si è dimesso), Cassa di Risparmio e il Banco di Sicilia, e, finalmente, le Camere di Commercio dell'Isola, vengano definite globalmente dai partiti del centro-sinistra non prima della seconda metà di novembre, in sede appunto di trattative per la formazione del nuovo governo regionale.

g. f. p.

Taranto: i funerali del compagno sen. Voccoli

TARANTO, 29.

Si sono svolti ieri i funerali del compagno sen. Odoardo Voccoli. Durante tutta la giornata, lavoratori, donne, giovani di ogni tendenza erano sfilati davanti alla bara esposta nella camera ardente allestita presso la sezione « Alessandro Volta » dove lo scomparso era iscritto.

Il corteo funebre ha attraversato le vie centrali della città. Seguivano la bara, oltre i familiari, il sindaco di Taranto professor Conte, il presidente dell'Amministrazione, provinciale dott. Lazzaro, il presidente della Camera di Commercio dottor Monfredi e numerose altre autorità mentre ai lati del feretro erano tre picchetti d'onore di vigili urbani, i parlamentari comunisti on. Nino D'Ippolito e sen. Sebastiano Carucci, il segretario della federazione compagno Antonio Romeo e il capogruppo consiliare al Comune di Taranto compagno Nicola De Falco; seguivano le bandiere di numerose sezioni, i membri del comitato federale, della commisisone federale di controllo, una delegazione della FGCI e della CCdL, i comitati direttivi delle sezioni di partito, migliaia di lavoratori.

Giunto in via Cavour, presso le sede del sindacato provinciale dei ferrovieri, il corteo ha sostanto per ascoltare l'estremo saluto del comitato centrale e del comitato regionale del PCI portato dal compagno Alfredo Raichlin e della federazione provinciale di Taranto pronunciato con commosse parole dal compagno Romeo.